
La tredicesima stampa edita dall'AAAC è opera di Pino Sacchi, scultore e incisore di Pavia.

Pino Sacchi è nato nel 1925 a Pavia e si è formato a Brera, dove ha frequentato i corsi di scultura di Francesco Disertori e per l'incisione quelli tenuti da Benvenuto Disertori.

SCHEDA

SACCHI Pino "Simboli con gatto e civetta"
acquaforte su rame - 1989
225 x 185 / 385 x 285
Sicars puro cotone con filigrana AAAC
70 es. "AAAC XIII" + 5 es. HC + 10 prove d'artista
edita quale stampa n. 13 dall'AAAC
Atelier di Colla 1989

La stampa verrà presentata e distribuita, come indica l'annuncio allegato, presso la Biblioteca dei Frati di Lugano.

In quell'occasione saranno esposte incisioni di Sacchi che potranno essere acquistate dal pubblico.

Come in passato, per i membri dell'AAAC sarà fatto uno sconto (percentuale di galleria).

L'INCISORE E' UN SOGNATORE

L'incisione sopra un piano di metallo, tecnica antica e moderna. L'idea, un'immagine, una forma. La carta bianca, la pressione del torchio. Camminare, vedere e pensare, luci, ombre, figure di uomini e di animali. L'acido scava, l'incisore aspetta il risultato ultimo, temendo per un segno troppo profondo e per un altro che un impercettibile velo di cera ha cancellato dal disegno. L'idea, la fantasia diventano alleate della tecnica. Possono ricevere una esaltazione, possono essere umiliate e rese meschine da una morsura sbagliata, da un attimo di disattenzione, dalla temperatura che si è alzata improvvisamente. Le difficoltà per arrivare ad un buon risultato sono numerose, in modo particolare per le lastre di grandi dimensioni, in alcuni casi ricompensate dalla gioia di un risultato insperato. I fogli stampati sono modesti frammenti, lembi piccoli dei sogni dell'incisore. Sogni veramente seguiti in lunghi decenni di acrobazie, di artifici e astuzie. I limiti del mondo fenomenico sono purtroppo invalicabili. Il sogno rimane tale e non è possibile trasmetterlo se non ad un interlocutore che è facile alle illusioni e alle fantasie.

Moderne macchine stampano in breve tempo una enorme quantità di fogli. Il miracolo della carta che riceve l'inchiostro e l'immagine è svanita. Il fotografo con occhio sicuro e grande intuizione, una piccola scatola magica, ritrae il mondo che lo circonda. L'incisore deve scavare il suo metallo, la sua tavoletta di legno, solo avvalendosi del suo estro e delle sue abilità manuali. In passato solo

l'incisore era in grado di riprodurre un'immagine, nell'epoca moderna è stato superato dai nuovi mezzi di riproduzione. Egli è stato emarginato, il suo spazio è diventato più piccolo ma più ricco e prezioso, la sua produzione svincolata e liberata dal commercio spicciolo. L'incisore è stato costretto a diventare sognatore e i sogni sono più belli quando più libera può spaziare la fantasia.

La matrice, la riproduzione, la prima immagine e poi tante altre tutte uguali, la ripetizione compassata del torchio. L'artista dovrebbe essere l'inventore di opere uniche e sempre nuove, anche se tutto questo può sembrare assurdo. Giocare con la tarlantina, con gli inchiostri, le velature, le luci e le ombre. Tanti sono gli elementi che aiutano a valorizzare una lastra incisa. Il tipo di carta, la pressione del torchio, i passaggi ripetuti. Quasi che questo umile ed elementare lavoro dell'incidere e dello stampare acquisti un alone di magia e di mistero. Ripensando alle enormi rotative, con ostinazione quasi infantile, ci illudiamo e crediamo che sia ancora possibile un miracolo: che una lucida e fredda lastra di metallo trasmetta al foglio bianco un'idea primaria.

Sperimentare, tentare, riprovare, le soluzioni sono infinite e nonostante tutto l'idea sfugge. Ogni lastra incisa è una serie nuova di esperimenti. Si passa da un segno secco e tagliente dato dal bulino ad un altro largo e sgranato, a rapporti morbidi e pittorici, con sottilissime sfumature ottenute con l'acquatinta. Poi nascono le difficoltà delle

L'incisore era in grado di riprodurre un'immagine, nell'epoca moderna è stato superato dai nuovi mezzi di riproduzione. Egli è stato emarginato, il suo spazio è diventato più piccolo ma più ricco e prezioso, la sua produzione svincolata e liberata dal commercio spicciolo. L'incisore è stato costretto a diventare sognatore e i sogni sono più belli quando più libera può spaziare la fantasia.

La matrice, la riproduzione, la prima immagine e poi tante altre tutte uguali, la ripetizione compassata del torchio. L'artista dovrebbe essere l'inventore di opere uniche e sempre nuove, anche se tutto questo può sembrare assurdo. Giocare con la tarlantana, con gli inchiostri, le velature, le luci e le ombre. Tanti sono gli elementi che aiutano a valorizzare una lastra incisa. Il tipo di carta, la pressione del torchio, i passaggi ripetuti. Quasi che questo umile ed elementare lavoro dell'incidere e dello stampare acquisti un alone di magia e di mistero. Ripensando alle enormi rotative, con ostinazione quasi infantile, ci illudiamo e crediamo che sia ancora possibile un miracolo: che una lucida e fredda lastra di metallo trasmetta al foglio bianco un'idea primaria.

Sperimentare, tentare, riprovare, le soluzioni sono infinite e nonostante tutto l'idea sfugge. Ogni lastra incisa è una serie nuova di esperimenti. Si passa da un segno secco e tagliente dato dal bulino ad un altro largo e sgranato, a rapporti morbidi e pittorici, con sottilissime sfumature ottenute con l'acquatinta. Poi nascono le difficoltà delle

scelte, nella ricerca del tratto più adatto. Ma la tecnica certamente non basta e inutili sono le idee senza tecnica. Le tecniche sono infinite come le idee e questo porta ad un continuo lavoro di scavo sempre con la speranza di trovare il mondo magico dell'arte. Ma le illusioni non hanno mai fine così come sembrano inesauribili le forme del creato. Al di là di speranze e sogni grandi e piccoli ecco i fogli stampati e sono questi che contano, anche se per noi non sono altro che un gioco che si perde nella realtà del vivere quotidiano.

Pino Sacchi